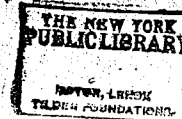


0  
Ag 22 '17



# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## L'INSOPPRIMIBILE!

Dunque è detto: l'I. W. W. dovrà essere soppiantata. Essa è un'idea che non può trovare diritto di cittadinanza in America, tra gli "uomini civili." Questa la bella "pensata" di un giudice dell'Arizona. Perciò, dall'I. W. W.!

Il giudice hanno fatto eco alcuni senatori, i quali sollevano o solleveranno la tesi della illegalità dell'I. W. W., per concludere col chiedere la soppressione! Cose, queste, tutte assai... allegre!

Cosa fa mai di delittuoso l'I. W. W. per meritare l'onore di tante minacce? Che fa di obbrobrioso per essere il bersaglio delle ire di tante rispettabili personalità? Cosa fa per essere l'oggetto di tante preoccupazioni, di tanti incubi tormentosi, di tante ire manifeste?

Oh, una cosa molto seria essa fa: ORGANIZZA SUL SERIO I LAVORATORI.

Ed in America, ove i lavoratori non sono stati mai organizzati sul serio, ciò è un delitto.

Un delitto tanto grave di fronte al quale tanti panciuti autorevoli personaggi della classe dirigente — o ben DIGERENTE, come ha detto uno spirito acuto — sono indotti ad interrompere i loro ozii abituali per lanciare anatemi, per trinciar sentenze, per invocare la corda, per formulare piani di soppressione.

Organizza i lavoratori sul serio; e questi, una volta organizzati sul serio, osano domandar seri e umani miglioramenti ai signori padroni; e poiché questi rispondono sempre invariabilmente PICCHIE, gli I. W. W. fanno appello alla loro solidarietà e si pongono in sciopero — anche quando loro signori hanno migliorato il bisogno delle braccia proletarie per moltiplicare le loro ricchezze. Tutto ciò è ben delittuoso, nevero?

Ma non è tutto.

Gli scioperi dell'I. W. W. non sono burlette come quelli dell'A. F. of L. Questi si fanno tra l'approvazione delle autorità e il sorriso dei poliziotti e l'indifferenza dei padroni e finiscono apicche volmente nella rinsaldata armonia tra capitale e lavoro. L'I. W. W. invece fa gli scioperi senza il permesso dei padroni e nell'intento di difendere gli interessi dei lavoratori infischandosi di ogni altro ibrido ed estraneo interesse. Si attira così gli odi dei democraticissimi padroni i quali armano i loro mastini e li scagliano contro la nemica odiata per impedirle di trionfare. E poiché essa si difende, imperturbata, come meglio può, ben lontana per altro dall'esercitare solo la millesima parte delle violenze ond'è copita dai nemici; e poiché i suoi uomini non piegano — ma piuttosto si spezzano; e poiché essa si ostina nei suoi sforzi giganteschi ad ogni di tutto e non si decide a morire malgrado l'accanimento con cui la colpiscono, dando anzi dimostrazioni ognor più grandi di balda virilità — i loro signori sdegnati proclamano: sopprimiamola, soffochiamola, stroziamola: essa è un'accolta di criminali, di traditori e non può vivere tra noi, persone... per bene!

Tale il reato dell'I. W. W.; tale l'invocazione dei nemici: è l'antica fede dei lavoratori — dicono essi in sostanza — dà ai nostri schiavi folpiti umani, illusioni, desideri, speranze, illuziona la strada del loro avvenire: è la nostra nemica perciò, sopprimiamola.

E parlano di illegalità, di oro tedesco, di tradimenti e fernettoni di altre cose ancora, stupide e vili, per nascondere la vera:

che cioè sognano di sopprimerla, perchè è l'idea luminosa del proletariato, contro quella tenebrosa dei padroni; è l'avvenire umano, contro l'infame presente.

Sopprimerla: è una parola! Ma come praticarla, signori? Sopprimerla! Ma essa è l'insopprimibile, essa è l'invincibile: poiché è il simbolo della storia che si fa, della storia che s'avanza, della storia del lavoro! Sopprimerla! Bisogna sopprimerla la storia, ricacciarla a ritroso. Ma vi vado per ottenere questo non basta la frenesia di soppressione onde è pervasa oggi la borghesia.

L'I. W. W. non è più ormai un numero; essa è una forza morale. In piena armonia con le necessità storiche del proletariato, essa si afferma, oltre che sui registri, anche e soprattutto sulle coscienze dei lavoratori.

Essa è nei cuori di coloro che si sono schierati sotto le sue bandiere. Le sue iniziali sono ormai sulle labbra di tutti e si pronunciano con un soffio caldo dell'anima: — I. W. W. — è una fede, un'idea, un simbolo: è la storia!

Arrestarla? Oh, signori, si arrestano gli uomini, ma non si arresta l'idea. Arrestarla? Arrestate una nuvola se potete. Arrestate il temporale devastatore, se lo potete, quando s'avverte come una minaccia nel cielo procelloso!

Volete dire signori di sciogliere materialmente la compagnia? Non ci riuscite. Ma anche ottenendo ciò non avrete mai soppressa l'idea che germina nell'anima delle folle del lavoro.

Niente di più puerile della pretesa di sopprimere le grandi idee che traggono la loro incoercibile potenza di vivere e di trionfare dal logico naturale andare della storia.

E l'I. W. W. è la più grande di queste idee. Essa è l'espressione culminante dei dolori delle aspirazioni, delle speranze della classe lavoratrice. Chi può impedire d'esprimersi ed affermarsi a questi dolori a queste aspirazioni a queste speranze? Chi può impedire l'ineluttabile?

Sopprimere l'I. W. W.! Sciochi: essa è ormai nel cuore delle folle più nobili e più forti. E' il battito stesso del loro cuore, perchè è la loro ansia: è tutto loro stessi.

E volete sopprimerla!

Oh, quante idee avrebbero voluto sopprimere i tiranni di tutte le epoche e quanto sangue hanno versato per inseguir la loro follia!

Ma le grandi idee sono sempre sopravvissute a tutte le follie e le bassezze dei tiranni, dei retri, dei misonicisti e dei reazionari; ed hanno trionfato e il sangue dei martiri s'è riversato sempre su chi l'ha fatto spargere...

L'I. W. W. costa già molti sacrifici ai suoi militi; già molto sangue è stato versato per la sua affermazione. Ma non s'è mai arrestata nel processo del suo sviluppo.

Anzi oggi che più è perseguitata, più è forte; oggi che più è odiata dai padroni, più è amata dai lavoratori.

E vogliono sopprimerla, come fosse un giuoco di ragazzi. Folli! Fate pur delle leggi, se volete, per dichiararne la soppressione; essa rimarrà tuttavia la fiamma viva del nostro cuore, essa sa vivrà sempre in noi, in virtù d'una legge storico-naturale, superiore ad ogni legge scritta.

Vivrà, dunque, l'I. W. W. o compagni: deve vivere. Dobbiamo volerlo. Dobbiamo stringerci sempre più attorno ad essa con la passione e l'entusiasmo dei neofiti.

Non debbono farci paura le minacce, le ire, le persecuzioni, le vendette nemiche. L'ideale che è nel nostro cuore, che è la parte migliore di noi stessi, è fiamma imperitura, insopprimibile. Le persecuzioni nemiche non verranno che a farla ardere più intensamente: ed a propagarne più speditamente il caldo sacro.

Animo dunque compagni. Ergiamoci davanti al nemico in tutta la fierezza che ci dà il nostro ideale e gridiamo: siamo I. W. W. oggi, domani e sempre; nei momenti di bonaccia e di tempesta; per la vittoria, per la vita; o per la morte!

Su, su fratelli I. W. W. d'America, proclamiamo questa santa insopprimibile verità: l'I. W. W. non morirà perchè è la volontà, l'avvenire, la fede, la storia delle moltitudini del lavoro! Ed il lavoro non muore perchè è la vita.

E voi vibrare, o nemici, i colpi che più vi aggradano: sopprimete!

rete degli uomini, ma non scalfirete l'ideale!

Conoscete la leggenda dell'antico eroe del mare?

— Vista una nave nemica, egli si gettò a ruoto tra le onde per afferrarla con le mani giganti. Ed una mano si posò infatti, bella e folle, sul vascello. Ma il nemico con un colpo di scure tagliò quella mano. L'eroe non si arrestò e agguantò, nella frenesia della fede, la nave con l'altra mano, che il nemico recise con un nuovo colpo di scure. L'eroe agguantò in aria i due moncherini, spiccò un salto e afferrò la nave con i denti. Un terzo colpo di scure gli spacca la testa: ma non cade: i denti sono conficcati nel legno e i nemici retrocedono terrorizzati davanti all'ostinatezza d'un cadavere, in cui sembra sopravvivere la forza di volontà e di fede nella stretta implacabile dei denti...

Vibrate colpi dunque o nemici: noi non cederemo; e se non è in noi la resistenza fisica del leggendario eroe del mare, è tutta la stessa forza di volontà, animata dalla stessa fede insopprimibile.

Vibrate i vostri colpi: sopprimerete un uomo, dieci, cento uomini; ma resta l'idea che è ormai di dominio delle folle, resta l'I. W. W. gloriosa: l'insopprimibile!

SINDACARDO

### Diario morale dell'I. W. W.

Lo sviluppo meraviglioso dell'I. W. W. dell'ultimo anno ha avuto le sue ripercussioni favorevoli sulla sua stampa. "Solidarity" esce oggi in uno splendido formato di otto pagine ed ha sorpassato la circolazione di 25.000 copie.

"Industrial Workers" ha anche fatto dei progressi notevoli; esso ha oggi una circolazione di oltre 20.000 copie per ogni edizione e la settimana scorsa la sua amministrazione annunciava che il giornale uscirà d'ora in poi due volte la settimana. Questi splendidi bollettini di guerra saranno un forte coefficiente nello sviluppo dell'I. W. W. e nella diffusione dei principi del Sindacalismo rivoluzionario.

L'I. W. W. dirige oggi degli scioperi nel West che coinvolgono non meno di 150.000 operai dell'ottone, dei boschi e dei campi agricoli. E' questa fine ad un certo punto la misura della potenza sindacale dell'I. W. W. Essa ha delle basi granitiche che lo rendono permanente. Se gli scioperi del West avranno un'esito favorevole il capitalismo d'America ed i suoi alleati dell'A. F. of L. non avranno più dei sonni tranquilli.

L'ultima seduta della C. E. dell'I. W. W. ha deciso di sussidiare con \$500 al mese il sindacato dei lavoratori del trasporto Marittimo dell'Atlantico. Questo sindacato, malgrado le sue difficoltà finanziarie dovute a particolari esigenze dell'industria stessa, ha un fortissimo numero di aderenti ed un alto valore strategico.

Esso va stabilendo dei legami intimi con i sindacati dei lavoratori del mare della Spagna, del Messico e del Sud America e va gettando le basi del futuro Sindacato Internazionale dei Lavoratori del Mare.

La C. E. dell'I. W. W. nella medesima seduta ha discusso vari comunicati provenienti dalla F. S. I. ed ha deciso quanto segue:

1.° Di riconoscere "Il Proletario" esclusivamente come suo organo in lingua italiana.

2.° Di raccomandare all'amministrazione del giornale di stabilire il prezzo di due soldi la copia per i giornali spediti a pacchi.

3.° Di inviare Francis Miller di Providence, S. I., come suo rappresentante al prossimo congresso della F. S. I.

4.° Di confermare in risposta alla lettera ricevuta dall'I. S. I. i deliberati presi dal Convegno di Boston e già comunicati dal comp. Faggi ad A. Borghi.

5.° Di invitare tutte le organiza-

zioni sindacaliste del mondo ad inviare rappresentanti alla prossima Convenzione dell'I. W. W.

6.° Di provvedere una profusa letteratura spiegando i principi dell'I. W. W. in tutte le lingue Europee e di tener d'occhio degli abili organizzatori Europei da inviarsi in Europa dopo la guerra per propagare e realizzare il criterio fondamentale dell'I. W. W. — l'Unione Mondiale.

I compagni russi dell'Unione di Reclutamento di Chicago, Ill. in gran numero partiti per la Russia in seguito alla Rivoluzione hanno fondato a Vladivostok in Siberia un giornale dell'I. W. W. in lingua russa.

Anche in tempo di guerra, dunque, il sindacalismo cammina. Non potrebbe essere diversamente poiché il sindacalismo è l'anima dei produttori industriali; sopprimere questi, significherebbe sopprimere il mondo. La rivoluzione proletaria è più che mai inevitabile. Ca ira!

G. C.

### L'I. W. W. nella nuova Russia

UNA LETTERA DEL COMPAGNO M. LISOVSKY.

Quali sono le condizioni sociali nella nuova Russia?

Ogni lettera che perviene dal grande paese è così densa di idee sociali dello scrittore, che spesso è impossibile per un sovrano spiegare. La seguente lettera riprodotta esattamente come è stata ricevuta da uno dei nostri moltissimi membri dell'I. W. W. in Russia, risponde a varie domande nella mente d'ogni membro della nostra organizzazione.

"Caro Compagno,

"Alla fine ho avuto l'opportunità di scriverti. Non credere che questa sia un'eccezione — non ho scritto ancora a nessun altro e tu comprenderai che ciò dipende dalla troppa occupazione. Qui vi sono molti compagni dell'I. W. W. che sono i migliori del movimento, ma molto lavoro vi è da fare.

Il primo giorno che arrivai qui visitai il nostro quartiere generale nazionale, collocato nel palazzo dell'attrice favorita dell'ex Czar, e ora messo a disposizione del Comitato nazionale il quale intendeva mandarmi in

### Dopo il martirio di F. Little

#### PROTESTATE

Ripetiamo ai compagni tutti, a proposito dell'assassinio di F. Little, di protestare fieramente secondo le loro capacità e possibilità locali.

La sede centrale dell'I. W. W. in una circolare fierissima, invita i compagni di ogni centro industriale, ad organizzare comizi simultanei nella domenica del 19 Luglio, in segno di protesta per il crimine commesso a Butte Montana dai sicari del capitalismo.

Ove il comizio è possibile organizzarlo, i compagni non mancheranno di farlo — ed assolveranno il loro dovere; ove il comizio non è possibile organizzarlo, si facciano riunioni private di Circoli, di gruppi, di sezioni e si levino proteste, si votino ordini del giorno, si mandino telegrammi. In una parola, si escogiti ogni mezzo per far sentire la nostra voce di protesta per manifestare tutto il nostro orrore contro i crimini sistematici del capitalismo.

Le nostre sezioni devono essere in testa a questa agitazione di nobili spiriti, a questa esplosione di indignazione e di rivolta civile.

Non è questa, naturalmente, la rivendicazione che può appagarci, che può dirsi risposta degna dell'effero delitto. Ma è pur qualche cosa, se è espressione di orrore, di obbrobrio, di disgusto e di rivolta civile d'anime assetate di giustizia e d'umanità.

Il momento difficile che attraversiamo concorre ad ostacolare enormemente un'opera più tangibile di protesta. Ma questo non esclude che intanto, mentre protestiamo nelle assemblee e nei comizi, ci si possa pure disporre spiritualmente a proteste più degne in un prossimo avvenire.

Intanto muoviamoci ora per quanto le difficili circostanze ce lo consentono e protestiamo altamente nella forma compatibile con le condizioni d'ogni località.

Un crimine così nefando, un delitto così obbrobrioso ed infame non può passare senza che giungano alle autorità competenti le proteste dei cuori forti e nobili e agli assassini diretti ed indiretti le nostre maledizioni, l'eco dell'errore che in noi hanno suscitato.

Protestiamo, protestiamo senza tregua.

Il sindacalismo italiano d'America si associ, questa volta più che sempre, alla voce di protesta della parte sana del proletariato Americano.

#### PROTESTE

Farrel, Pa. — Questa sezione Sindacalista, in seguito all'assassinio del compagno carissimo Frank Little, inviò una fiera protesta e l'espressione della sua solidarietà ai compagni dell'I. W. W. Tutti i compagni sono fieramente sdegnati per il delitto perpetrato consumato dai sicari del capitale sul nostro compagno carissimo ed amato. Faremo altre proteste, in altre forme più solenni e ci ripromettiamo di rivendere la memoria del nostro martire moltiplicando l'opera di propaganda e di organizzazione che tanto urta gli interessi di loro signori.

Il Segretario  
Roxbury, Mass. — I compagni di questa sezione, appreso l'assassinio del compagno F. Little, hanno provato impeti irrimediabili di collera e di ribellione. Riuniti in assemblea generale la mattina di Domenica 5 Agosto hanno deciso di aderire in massa al comizio internazionale di protesta che si terrà a Boston. Inoltre decisero di mandare — come è stato mandato — un telegramma di solidarietà ai compagni combattenti di Butte, Montana esprimendo al tempo stesso la loro protesta contro il delitto infame.

Il Segretario  
Haverhill, Mass. — Domenica fu qui tra noi il compagno Faggi a tenere una conferenza sul tema: "Dolori e speranze del proletariato." Verso la fine della sua applaudita conferenza il nostro compagno parlò con parola calda e commossa dell'assassinio di Frank Little. Il pubblico numeroso, si associò vibrante di indignazione alla fiera rampogna dell'oratore applaudendolo caldamente.

I compagni della sezione inoltre, riuniti a parte dopo la conferenza, espressero il loro orrore per tanto obbrobrioso delitto e si sono ripromessi, molti, di correre a Boston al prossimo comizio di protesta che si terrà all'Uopo.

La Sezione  
Brooklyn, N. Y. — L'indignazione provocata dai lavoratori e i compagni di qui per l'assassinio del valoroso compagno Frank Little è indicibile.

La nostra Lega di propaganda esprime la sua alta vibrata protesta. Si sta inoltre preparando un grande comizio pubblico internazionale. Vi terro informati.

G. Mangano

Quincy, Mass. — Impossibile dire tutto lo strazio provato dai compagni e dai lavoratori costanti di qui per il delitto consumato nel Montana dai mastini del capitale e del quale è stato vittima il glorioso Frank Little. Tutti i compagni hanno avuto parole veementi di protesta. Ci era balenato subito l'idea di organizzare qui un comizio di protesta. Ma poi, saputo che si terrà a Boston prossimamente un comizio internazionale contro la delinquenza capitalistica; si è deciso di partecipare in massa ad esso. E' certo che quando si terrà a Boston questo comizio, non mancherà nessuno dei compagni e dei simpatizzanti di qui.

La Sezione  
Waterbury, Conn. — Un senso di raccapriccio abbiamo provato qui per l'assassinio di Frank Little. Che fare? I compagni tutti vorrebbero agire. L'indignazione è al colmo. Oh, avere un forte movimento rivoluzionario e rispondere a questi delitti del capitale con l'immediata proclamazione dello sciopero generale!

Non c'è altra arma, in nostra mano, più efficace dello sciopero generale. Ed il proletariato non osa adoperarla. E' invigliacchito, non ha nervi il proletariato d'America che vegeta nelle mastodontiche Unioni prostitutesi al capitale. Noi protestiamo con tutta la forza dell'animo nostro contro l'assassinio del valoroso Frank Little e ci auguriamo che i forti minatori in lotta — i soli, tra tanta generale vigliaccheria, che tengano alta la bandiera della guerra di classe — possano vendicare la memoria di Frank Little con una grande vittoria sui vampiri del loro sangue.

Per la sezione  
P. De Ciampis  
E. Cambridge, Mass. — Que-

"IL PROLETARIO"

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BUSINESS OFFICE: 32 BATTERY ST. (2nd floor) BOSTON
BOSTON, MASS.

Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
EDITOR: A. FAGGI
MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

sta sezione sindacalista protesta con tutta la propria forza contro l'assassinio di Frank Little, consumato dai sicari del capitalismo disingnatore d'America.

Little, valoroso milite dell'I. W. W. ad opera dei brigantesco capitalismo dello stato del Montana, pari ed eguale del resto al capitalismo di tutta l'America.

MOZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ITALIAN BAKERS FEDERATION

Il Comitato Esecutivo dell'Italian Bakers Fed. nella sua riunione del 13 corr. rispondendo all'appello dell'Ufficio Generale dell'Industrial Workers of the World...

La Sezione
MOZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ITALIAN BAKERS FEDERATION
Il Comitato Esecutivo dell'Italian Bakers Fed. nella sua riunione del 13 corr. rispondendo all'appello dell'Ufficio Generale dell'Industrial Workers of the World...

GLI SCIOPERANTI BOSCAIUOLI DETERMINATI A VINCERE

La chiusura delle sale dell'unione, gli arresti in massa degli scioperanti nella "picket line" e i barbari tentativi di mettere al posto occupato dagli scioperanti dei crumiri e ragazzi di scuola ed anche la presenza, nella zona dello sciopero, di sicari armati, assoldati dal capitale; — tutte queste cose, non scoraggiano minimamente i determinati scioperanti.

La notizia del cordato assassinio del compagno Frank Little fu ricevuta dagli scioperanti con un disgusto profondo e immenso dolore. Come un'ondata di fuoco, si sparse da un campo all'altro dimostrando ai membri vecchi e giovani, il barbaro sistema capitalistico nel suo vero carattere, incoraggiando tutti i membri a combattere sempre più il mostro amano in forma di capitalismo che non esita ad impiccare gli organizzatori dell'unione che lottano per migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.

I magazzini a Aberdeen Washington sono stati costretti a chiudere e molte fattorie che erano ricorse al "bluff" facendo lavorare con un personale insufficiente, anche esse hanno chiuso. A Port Angeles Wash. i padroni, come ultimo rifugio, hanno minacciato la chiusura permanente. Ma i scioperanti non paventano. Essi sanno benissimo che questa è solamente una minaccia per intimidirli. A Monroe e Centralia la chiusura è completa. A Sudex, ove i padroni minacciarono gli scioperanti coll'arrestare i pickets, sono stati costretti a non usare più tali tattiche e rilasciare gli uomini che erano nelle bastiglie.

A Greys Harbor, lo sciopero promette buoni risultati. Più di settemila uomini sono coinvolti in questo distretto nella più completa solidarietà.

Riunione della C. E.

LA C. E. DELLA NOSTRA FEDERAZIONE E' CONVOCATA PER LUNEDI' PROSSIMO, 20 AGOSTO, A QUINCY, MASS. NEL LOCALE DELLA SEZIONE SINDACALISTA. NESSUNO DEI MEMBRI DELLA C. E. DEVE MANCARE A QUESTA IMPORTANTE RIUNIONE.

LA CALUNNIA INFAME

Sussidiati dalla Germania! Ecco la frase che la stampaccia mercenaria adopera per screditare l'I. W. W. e i suoi militi devoti.

La frase è una calunnia infame. Noi, quando la sentiamo indirizzare all'organizzazione che amiamo come carne della nostra carne, proviamo uno strazio indicibile.

Non già perchè temiamo che la calunnia possa in qualche modo offuscare la luce magnifica in cui si svolge l'attività eroica dell'I. W. W., ma perchè l'infamia ci rivela tutta la bassezza morale dei nostri nemici che, senza scrupolo alcuno, non esitano ad impugnar le armi della disonestà per combattere il movimento di risurrezione proletaria simboleggiato nell'Industrial Workers of the World.

Sussidiati dalla Germania! Quale infamia vile e indegna! Ma perchè il governo non fa un'inchiesta rigida, rigorosa, incrollabile per stabilir la verità?

Perchè? Perdio, quale migliore occasione per cogliere i colpevoli con le mani nel sacco e distruggerli?...

Ma il governo non lo fa. Anzi, l'ha fatto, una volta, nell'Arizona e un suo incaricato, se non erriamo, ha dichiarato che nell'I. W. W. non v'è ombra di oro tedesco e che se in essa ci sono dei tedeschi, questi si trovano, e in numero maggiore, anche nelle altre Unioni.

Questa dichiarazione avrebbe dovuto tagliar corto tutte le calunnie.

Ma i giornali non le diedero alcun risalto e, dopo due giorni, parlarono di nuovo di oro tedesco che correva tra le file degli I. W. W. Infamia, vilissima infamia, contro la quale insorgiamo con tutta la forza indignata dell'animo nostro.

Oh, perdio, i rivoluzionari sinceri non son pagati da nessun governo! Essi li combattono tutti i governi ed hanno di mira soltanto il bene della classe lavoratrice.

Nel caso particolare osserviamo che se un odio speciale e più vivo può rintracciarsi in noi, questo non può essere che per la Germania militarista, imperialista, massacratrice e guerrafondaia.

Noi siamo infatti per l'emancipazione internazionale dei lavoratori, per la libertà, la pace e la giustizia. Se la Germania è più accerrima nemica di tutto ciò, noi siamo naturalmente più accerrimi ed irrimediabilmente nemici di essa. Potremmo anche aggiungere che di essa ci è antipatico persino il popolo, schiavo e sottomesso alla odiosa oligarchia militare e potremmo aggiungere ancora la espressione della nostra intima ripugnanza per le infamie della social-democrazia tedesca.

Ma tutto ciò è risaputo; tutto ciò è notissimo a quei perennitanti che tuttavia continuano a ripetere la calunnia infame dell'oro tedesco a sussidio dell'I. W. W.

Evidentemente, se i tedeschi sono ritenuti oggi i simboli trionfanti della barbarie moderna, gli spiegatori d'ogni libertà e di ogni principio di giustizia e di umanità, i repressori d'ogni palpito di vita civile — i nostri nemici qui in America — sembrano volersi semplicemente... tedeschizzare. E dicono che l'I. W. W. è pagata dai tedeschi!

Sciagurati!

L'I. W. W. è perseguitata da tutti i governanti, perchè il suo spirito è contro ogni barbarie presente e passata, per l'avvenire di giustizia e di amore del proletariato.

Le vostre calunnie dunque non toccano l'I. W. W.

Se sciaguratamente dovesse insinuarsi nelle file dell'I. W. W. qualche agente tedesco — e può insinuarsi perfino nell'esercito e tra gli stessi uomini a cui sono affidate le sorti della nazione — ed essa potesse agguantarla, sarebbe inchiodarla alla gogna meglio di come potrebbero farlo i nemici nostri.

Poichè essa è stata, è e sarà pura. Cioè contro ogni sfruttamento a danno dei lavoratori — semplicemente.

Si può dunque sperare che i nostri nemici ci combattano, sia pure con la violenza, con la brutalità, una lealmente, senza ricorrere al sistema disonesto e vile della calunnia che, per altro, disonora loro stessi?

Si può sperare che il governo, il quale ha gli elementi per controllare e valutare tutti gli atti d'una organizzazione pubblica, chiuda la bocca ai gazzettieri prezzolati proclamando che l'I. W. W. è neutra e lotta solo per la classe lavoratrice e non ha rapporti di sorta con governi stranieri o nazionali, amici o nemici?

Si può sperare qualcosa di così qualcosa di onesto da lor signori? O vogliono continuare a calunniare in mala fede, a mentire sapendo di mentire?

E' probabile che preferiscano quest'ultima via, più consona con le loro abitudini morali.

Ma chi li ascolterà, se non gli interessati e gli idioti?

Esaminando la deposizione del McDonald che egli (Fickert) dice essere uguale a quella degli altri due testi, ciò che vide un uomo con la valigia vicino le strade Market e Steuart e che dopo di averla lasciata da, camminò un "block" sino all'Alameda Cafe, troverete che nemmeno due di quelle testimonianze sono uguali; ma tutte e tre sono differenti l'una dall'altra.

E della pretesa cospirazione dice: "L'accusa cominciò asserendo che la imputata sin' dal 1914 ed anche prima insieme ad altri faceva parte di una vasta cospirazione; ma non lo ha mai provato, la medesima accusa è stata da lui ripetuta in diverse occasioni, assicurando che a tempo dovuto avrebbe prodotte le evidenze; ma non l'ha mai fatto né provato."

Nella sua rüri argetta sino l'impoveritissima evidenza dell'orologio che era attaccato alla bomba e che marca l'ora della esplosione 2.06, rigetta la deposizione della Hammerberg perchè è parente della imputata, impugna la deposizione del veterano J. Walter Smith, accusa il Weinberg di cospirazione nella esplosione, accusa tutti di complotti anarchici, produce delle circolari, un buon numero di copie del giornale "The Blast", alcuni libri e molte carte; ma non una prova, nessuna evidenza, che valga a sostenere le sue accuse di questo processo?"

Parla, secondo, per la difesa, l'avvocato Coghlan. La stampa parla così della sua eloquente arringa. "Coghlan ha sminuzzate e stritolate le testimonianze dell'accusa prospettandole sotto la luce dei fatti propriati in corte dai testimoni della difesa, e dalle prove raccolte da questa. Quella dell'avv. Coghlan, un avvocato principe, fu un'arringa che rimarrà memorabile negli annali del Foro Sanfranciscano e la sua eloquente arringa commosse profondamente i giurati, molti dei quali avevano le lacrime agli occhi quando l'avvocato cessò di parlare."

E' la volta del sostituto procuratore Luigi Ferrari, una creatura di Fickert il quale fa di tutto per arrivare nel suo intento di convincere i giurati della colpeabilità della Rena. Invoca per questo il suo Dio, si affanna e fa capire che si contenterebbe anche di un verdetto che non sia di morte, ma che "serva in futuro a prevenire che altri commettano il delitto del quale è accusata la Mooney."

Ed eccoli alle istruzioni che il giudice Sewall dà ai giurati, in modo, si afferma, assai imparziale dimostrandosi così molto differente dal contegno usato durante lo svolgersi del processo, dopo di che i giurati si ritirano per il verdetto.

Chi può dire l'ansia nostra provata sino alle ore 10 della notte, a lorchè mentre essi aspettavano l'esito delle deliberazioni dei giurati si è costretti a rassegnarsi ad aspettare il domani? E pensate quanto tragica fosse l'aspettativa vana anche tutto il giorno di martedì 24, mentre le più strane voci correvano anche dalla stampa che dava, il giorno innanzi, 10 giurati per l'assoluzione e due per la condanna, veniva ora a dirci che gli sfavorevoli all'accusata erano aumentati a quattro e poscia a cinque.

A rendere più febbrile l'attesa e più pensosa e incerta la sorte venne una stupida quanto schifosa reazione da parte della polizia. Nessuno poteva trattenerli nei corridoi della Corte, un cordone tirato e ben guardato vi diceva che inutile era l'avvicinarsi.

Che si preparava dunque se si mettevano in uso metodi ancora più rigorosi di quelli usati per la lettura dei due verdetti antecedenti ai quali ci fu dato di assistere mentre ora ciò veniva negato?

E come sperare che in un ambiente come quello che si vive quaggiù da un anno fosse possibile un atto di giustizia in mezzo a tanto perverso e inquinante tutto e tutti?

Ah! erano andati bene pure i processi di Billings e di Mooney, ma quale fu l'epilogo è a tutti noto. In mezzo a tanta pensosa aspettativa passammo immobili, pensosi, tristi quasi tre giorni, gran parte dei quali li davanti al palazzo dove i nostri sofferno impotenti.

E quando d'un colpo un giovane dall'animo certamente nobile si buttò gridando, in mezzo alla via Kearny, il "NOT GUILTY" correndo in direzione del giardino dove qualche centinaio di altri nobili cuori aspettavano la lieta o la triste novella; quello che avvenne potete ben intenderlo voi, o compagni, o lettori.

Era realtà quel grido lanciato alla impazzata, o io e il compagno Nello Di Ciuccio sognavamo?

So solo che non credetmo sin quando le allieve della Mooney, le sue scolare alle quali aveva insegnato le più dolci note musicali, e che da un anno ormai silenziose e mute, quelle giovinette avevano rivolto alla loro maestra ogni più caro pensiero, le vedemmo scendere di corsa dalle scale del palazzo piangenti e pazze dalla gioia, ripetendo sommessamente "Not Guilt". Era realtà dunque?

LUIGI PARENTI

Dopo l'assoluzione di Rena Mooney

"Attaccatela ad un palo della United Railroad - Charles Fickert"

Ho viva fiducia che vi siano giunti in tempo i telegrammi invariati, uno per annunciarvi che il fatto della compagna Rena Mooney era in mano ai giurati già dall'una del 23 Luglio.

Ma tutto ciò è risaputo; tutto ciò è notissimo a quei perennitanti che tuttavia continuano a ripetere la calunnia infame dell'oro tedesco a sussidio dell'I. W. W.

Evidentemente, se i tedeschi sono ritenuti oggi i simboli trionfanti della barbarie moderna, gli spiegatori d'ogni libertà e di ogni principio di giustizia e di umanità, i repressori d'ogni palpito di vita civile — i nostri nemici qui in America — sembrano volersi semplicemente... tedeschizzare. E dicono che l'I. W. W. è pagata dai tedeschi!

Sciagurati!

L'I. W. W. è perseguitata da tutti i governanti, perchè il suo spirito è contro ogni barbarie presente e passata, per l'avvenire di giustizia e di amore del proletariato.

l'altro ha rivelato oltre la sua idrofobia. Non argomenti, non fatti, non prove nel suo dire affannoso, annaspato velenoso.

E' vero che già prima di lui, il processo, come i lettori del nostro "Proletario" hanno certo notato, aveva tolto all'accusa ogni puntello, ogni infamia aveva smascherata.

Meglio avrebbe fatto lo strumento del capitalismo locale a darsi per vinto, e si sente invece aggrapparsi anche ai rasoi pur di salvarsi. Che la condanna della Mooney significava il suo trionfo ed a questo mirava.

E la patria, questa bugiarda ipocrita Dea, e l'ordine quello s'intende, caro alla Camera di Commercio e al Fickert e la legge, quella che lui stesso ha violata, calpestate, offesa, sono stati i ganci ai quali Fickert si attaccava con le sue filippiche sconclusionate in danno della Mooney.

Lo spauracchio dell'anarchia, del terrore, se non si condannava la Mooney, avrebbero distrutto la società cara a Fickert. Ed eccoci a sentir ragionare la Mooney come un'altra Maddama Surrat implicata nello assassinio di Lincoln, senza ricordarsi della poi riconosciuta sua innocenza.

E gli parolece da trivio e contro la Mooney e contro Berkman, e contro Minor, e contro quanti si sono e si intressano alla difesa dei "criminali cospiratori". E non risparmiar i testi a difesa contro i quali però non ha potuto documentare bassezze di animo, spregiuri, ruffanismi, puttanesime, anime vendute, ecc. ecc., come invece sono risultati i suoi testi nessuno escluso, dei principali almeno...

E l'idrofobia dell'uomo che sa preparare i casi "Oxman", finisce quando, dopo avere ruttato ogni vituperio contro l'accusata e gli accusati, esclama con gioia felina rivolto ai giurati con accento rimarcato: AT-TACATE QUESTA COSPIRATRICE AD UN PALO DELLA UNITED RAILROAD IN UNA PUBBLICA VIA, E SARETE BENEMERITI SALVATORI DELL'ORDINE E DELLA LEGGE."

Commenti al suo discorso? Un giornale locale, forse l'ultimo, lo definisce addirittura meritato, riconoscendo che dal discorso di Fickert nulla potevasi scorgere che fosse prova o semplice dubbio che l'imputata fosse colpevole della esplosione della bomba.

Per la difesa parla il McMutt. L'arringa del McMutt è stata giudicata poderosa, superba, veramente paziente per la ricerca della verità, uscita tutta intera dalle argomentazioni del valoroso avvocato.

Tolgo alla stampa alcuni punti impossibili come è, dare per esteso un discorso che ha durato ben 10 ore. Giudicate l'importanza di esso.

Il McMutt parlò per tutta la giornata di giovedì e per parte della seduta antimeridiana di ieri. Egli, con pazienza esaminò tutte le accuse e le prove addotte dall'autorità giudiziaria contro l'imputata; le analizzò in blocco e poi separatamente, nulla trascurando seguendo gli argomenti portati dall'accusa, anche quando queste erano divagazioni storiche o letterarie, o affermazioni personali, o appunti di psicologia affrettati e superficiali.

Il McMutt sostenne l'assoluta innocenza della Mooney, avvertendo i giurati a non perpetrare un delitto giudiziario contro l'accusata.

Occupandosi del parallelo fatto da Fickert tra la Mooney e la Surrat, il McMutt ha osservato che costei fu vittima di un processo, e venne impiccata sebbene fosse innocente. Innocenza che è stata provata ormai da tutti gli storici, che hanno dimostrato che la impiccagione fu un obbrobrioso delitto giudiziario.

"Noi non domandiamo simpatia — dice il McMutt — Doinandiamo che la Mooney, e lo domanda anche lei, venga processata come se fosse un uomo e non una donna."



L'organizzazione industriale dei lavoratori è il solo valido mezzo di cui il proletariato dispone per battere in breccia e sconfiggerli, tutti i nemici suoi coalizzati

# Pel VI Congresso della Federazione Socialista Italiana

## IN ALTO I CUORI!

Soli quindici giorni ci separano ormai dal Congresso.

La mattina del 2 Settembre tutte le avanguardie del movimento Sindacalista organizzato d'America risponderanno presenti nella sala della nostra adunata.

Quali sono quei sindacalisti che non sono compresi della grand'importanza di questo Congresso? Quali sono quei compagni che all'avvicinarsi dell'ora del Congresso non provano un intimo senso di gioia? Quali sono quelli che vorranno rimanere assenti?

Oh, nessuna sezione sarà assente, ne siamo certi! Dalla più grande alla più piccola, dalla più vicina alla più lontana, tutte le sezioni interverranno poiché a questo congresso sono affidati i destini avvenire del nostro movimento.

Tutti al congresso dunque! Ogni mancanza è una diserzione: nessuno in quest'ora può disertare.

Tutti al congresso! E ognuno intervenga con nobiltà d'intenti, con fraternità di sentimenti.

Poiché qualunque siano le decisioni che balzeranno dalla nostra discussione, è anticipatamente certo, fin'ora, questo: che il congresso stringerà i vincoli della nostra fraternità indissolubile: da esso usciranno comun-

que più solidali, più uniti di prima.

Tutti al congresso!

Anche le sezioni che non hanno fin'ora aderito alla Federazione possono venire. Naturalmente queste sezioni non potranno votare nelle questioni che coinvolgono l'avvenimento della Federazione, poiché di fatto sono fuori di essa. Ma potranno partecipare alla discussione, potranno manifestare col nostro movimento la loro solidarietà morale. E noi infine, le invitiamo nella persuasione che dalla dimostrazione di volontà e di fede che balzerà dal Congresso saranno indotte ad associarsi a noi nel prossimo avvenire. Speriamo dunque di stringere la mano, il 2 e il 3 Settembre, anche a quei compagni che pure essendo sindacalisti, non hanno fatto per malintesi od altro, formale adesione alla Federazione.

Vogliamo al congresso tutti i sindacalisti.

E verranno. Lo sentiamo fermamente, intimamente.

Per questo attendiamo fidenti il giorno, che per noi farà epoca, in cui la nostra assemblea si adunerà: esso sarà la conferma pratica e luminosa delle nostre speranze più care di successo.

Tutti al congresso compagni — e in alto i cuori!

IL PROLETARIO

## La Federazione Socialista Italiana e l'I. W. W.

Relazione di G. Cannata

Presentando questa mia relazione al congresso della F. S. I. debbo anzitutto sfiorare il fatto che l'esperienza sostenuta non sono che l'espressione di un punto di vista e d'una esperienza personale che non sono tipici degli aderenti alla F. S. I. Ogni giudizio è soggettivo e per questo sento intimamente la differenza profonda che naturalmente esiste fra i criteri da me sostenuti e quelli di altri.

Io appartengo alla F. S. I. da quattro anni non ho mai visto in essa: altro che un corpo ausiliario dell'I. W. W. per il cui tramite si funziona esclusivamente a beneficio di quest'ultima. Io sono completamente estraneo alle tradizioni più o meno gloriose dei vent'anni di vita di "Il Proletario" e della F. S. I. a cui molti compagni così sovente accennano. Per me il punto di partenza sindacalista in America è l'I. W. W., organismo rivoluzionario di classe che aspira ad organizzare eventualmente tutti i lavoratori del mondo per la lotta contro il sistema capitalistico.

Della F. S. I. e dell'I. W. W. non si può discutere come di due organismi uguali, poiché sindacalicamente parlando la prima non rappresenta che un fenomeno secondario che va valorizzato solamente attraverso le sue relazioni con la seconda. L'I. W. W. invece è il rivoluzionario proletario, è il fatto sindacale anticapitalistico; è insomma il vero fenomeno sindacalista in America. E poiché siamo in America quello spirito drammatico che è caratteristico del sindacalismo ci insegna che ogni nostro sforzo va applicato secondo le esigenze di quest'organismo: l'I. W. W.

Ora non si può lealmente negare che con rarissime eccezioni i componenti della F. S. I. non sentano nella vita fattiva rivoluzionaria che si svolge fuori dell'orbita sua e de "Il Proletario" che un interesse molto astratto e limitato. Ed è proprio qui il primo della divergenza profonda di vedute fra me e la maggioranza dei compagni della F. S. I.

Il movimento a cui io sento di aderire e quello che viene illustrato nelle cronache di "Solidarity", dell'"Industrial Worker" e dei Bollettini della sede centrale dell'I. W. W., mentre quello in cui funzionano i compagni raramente comprende altro che le vicende della vita necessariamente ristretta dei nostri gruppi e del nostro giornale. E' questa essenzialmente una questione d'orizzonti; per vivere pienamente la vita dei tempi e degli ambienti nostri bisogna armarsi della facoltà necessaria e di una visione larga e comprensiva.

La soluzione definitiva del problema operaio in America nel senso di omogeneità è evidentemente impossibile oggi; è un fatto che solamente il tempo realizzerà. Anche gli emigranti italiani diventeranno allora parte della nuova vita americana, sintesi di mille elementi eterogenei.

L'esclusivismo dell'emigrante tipico italiano in America, il suo modo di vivere, il suo credo economico culminante nella frase espressiva fare l'America, lo pone subito fuori delle potenzialità sindacali dell'America contemporanea. I miei suggerimenti dunque sono rivolti ai sindacalisti della F. S. I. e non all'elemento operaio italiano in genere.

La Convenzione dell'I. W. W. dello scorso Novembre ha cambiato radicalmente la struttura della nostra organizzazione. Dichiarando costituite le Unioni d'Industria con Rami, essa ha virtualmente sciolto i gruppi locali di propaganda o "locali misti", additando loro la via maestra della rivoluzione proletaria che è la lotta fra capitale e lavoro sul campo di produzione. L'I. W. W. esige oggi come primo dovere sindacale da ogni suo aderente che questo dia forza, finanziaria e morale alla sua Unione d'Industria. Ogni attività fuori del campo di costruzione sindacale viene considerata secondaria; l'I. W. W. attraverso oggi la sua fase di reclutamento. Sui risultati ad-

dirittura strabilianti dell'applicazione di questi nuovi criteri sarebbe troppo lungo discutere.

I deliberati dell'ultima Convenzione dell'I. W. W. hanno un'importanza anche fra gli I. W. W. o sindacalisti della F. S. I. ed è scopo primo di questa relazione richiamare la loro attenzione ad un semplice dovere sindacale.

L'I. W. W. conta oggi le seguenti Unioni Industriali:

- N. 46 — Lavoratori dell'Arte Bianca.
- N. 100 — Lavoratori del Trasporto Marittimo dell'Atlantico.
- N. 200 — Lavoratori del Trasporto Marittimo dei Laghi.
- N. 300 — Lavoratori in siderurgia e macchinario dell'Est.
- N. 325 — Lavoratori delle Costruzioni Navali.
- N. 350 — Lavoratori in siderurgia e macchinario del West.
- N. 400 — Agricoltori.
- N. 450 — Lavoratori del Petrolio ed altri oli minerali.
- N. 490 — Minatori del ferro.
- N. 500 — Boscaioli etc.
- N. 573 — Lavoratori dell'Edilizia e le costruzioni di campo.
- N. 600 — Ferroviari.
- N. 700 — Lavoratori del Trasporto Marittimo del Pacifico.
- N. 800 — Minatori di Metalli Secondari.
- N. 900 — Minatori di Carbone dell'Est.
- N. 950 — Minatori di Carbone del West.
- N. 1000 — Tessitori e Sarti.

La struttura medesima delle Unioni d'Industria con Rami ha reso necessaria la formazione dell'Unione Nazionale di Reclutamento. Spiegherò brevemente con un'esempio concreto il funzionamento di questi gruppi e la loro utilità: se in una città come Brooklyn vi fossero 15 marinai aderenti alla Unione N. 100, 10 sarti aderenti alla Unione N. 1000 e 6 falegnami aderenti all'Unione N. 225 con 25 altri operai che simpatizzano con l'I. W. W. ma non hanno un'Unione Industriale a cui aderire, si creerebbe una situazione tale che questi lavoratori dovrebbero mantenere le loro relazioni amministrative con la sede dell'Unione d'Industria per lettera e singolarmente, poiché né i marinai, né i sarti né i falegnami esistono in numero tale da consigliare l'esistenza di un Ramo Industriale con il segretario stipendiato. L'Unione di reclutamento risolve la difficoltà raccogliendo nel suo seno tutti questi lavoratori e funzionando amministrativamente come intermediaria fra il suo socio e la sua rispettiva Unione d'Industria. L'Unione di Reclutamento diventa anche centro d'educazione e di propaganda, nonché di quella fraternizzazione industriale che dà al sindacalismo il suo carattere rivoluzionario di classe.

La mia relazione dunque vorrebbe rivolgersi in una raccomandazione non alla F. S. I. come ente politico ma ai suoi aderenti come sindacalisti e come lavoratori. Questa raccomandazione si applica solamente ai "salariati" nella F. S. I. ed è semplicissima: quei lavoratori nella cui industria esiste l'Unione d'Industria dovrebbero essi iscriversi e gli altri dovrebbero insieme ai lavoratori di altre nazionalità o da soli costituire nelle varie località i Rami dell'Unione di Reclutamento come parte indispensabile del sistema amministrativo delle Unioni d'Industria.

Oltre ad adempire ad un semplice dovere sindacale, questo passo nostro eliminerebbe per sempre la nostra situazione equivoca nei rispetti dell'I. W. W. I componenti delle leghe d'operaio sono degli operai che si credono di essere superiori al "semplice organizzato" dell'I. W. W. e contano per qualche cosa di meno. Forzati a funzionare nell'orbita sterile della propaganda e delle "manifestazioni di simpatia" essi furono sempre la negazione della tipica personalità sindacalista, cioè: l'operaio rivoluzionario che funziona nella sua Unione d'Industria per lo sviluppo materiale e la maturazione tecnico-rivoluzionaria di essa.

Oggi l'I. W. W. ci offre il diritto di cittadinanza come lavoratori industriali e come lavoratori rivoluzionari; accettandolo noi possiamo esercitare quella critica e quella influenza da cui oggi siamo giustamente esclusi per la nostra posizione indipendente ed il nostro spirito separatista.

Deliberato: Il VI Congresso della F. S. I. Costituendo il deliberato dell'ultima Convenzione dell'I. W. W. che, riguardando i suoi mutamenti di struttura, specialmente nei riguardi dei gruppi di propaganda.

Delibera: di uniformarsi allo spirito di questo deliberato nel senso che ogni salariato ad essa aderente dovrà iscriversi alla sua rispettiva Unione d'Industria, o ai Rami dell'Unione di Reclutamento se questa Unione d'Industria non ancora esiste.

G. CANNATA

N. B. — I compagni noteranno che il punto di vista da cui ho trattato il

soggetto delle relazioni fra la F. S. I. e l'I. W. W. non mi permette di occuparmi dell'esistenza nel futuro della F. S. I. come ente politico né delle sorti del giornale "Il Proletario". Il deliberato da me presentato non implica necessariamente la distruzione della F. S. I., bensì i suoi aderenti avendo stabilito nuovi e più intimi legami con l'I. W. W. noi possono trovare più in essa il trionfo di quest'ultima. Sta al Congresso da decidere se la F. S. I. ha un campo di vita particolare o se essa può funzionare con utilità, lasciando che i suoi soci aderenti all'I. W. W. partecipino "direttamente" alle manifestazioni di vita di quest'ultima. In questi riguardi i compagni farebbero bene ad osservare la situazione analoga della "Finnish Workmen's Association" del Minnesota nei rispetti dell'I. W. W.

## La Tipografia Federale e "Il Proletario"

Relazione di G. Baldazzi

In merito al problema scottante che insoluto della Tipografia tergo a dichiarare ai compagni d'America che conservo sempre, e più che mai, profonde e ferme le convinzioni di un anno: la necessità di valorizzare attraverso l'iniziativa tipografica, controllata dalla Federazione, le direttive dell'operismo rivoluzionario. La Federazione non ha diritto d'esistere che a patto di diventare efficiente. E' continuo a ritenere che per diventare efficiente la Federazione deve riuscire a sviluppare dal suo seno un corpo di militanti organizzatori e propagandisti. L'istituzione della tipografia federale è la base di tale iniziativa. Con la tipografia federale potremmo procurare immediatamente a due o più compagni e successivamente ad un numero maggiore, l'opportunità di dedicarsi al movimento operaio e di avere il tempo per studiare ed intraprendere spesso dei giri di propaganda.

Questi criteri operistici furono in certo modo diseredati da alcuni compagni della Federazione i quali mettevano il loro affidamento in una rinascita del nostro movimento attraverso l'opera di militanti conosciuti e provati. Così ritornò in vigore in seno alla Federazione il vecchio sistema. L'ultimo esperimento ha dimostrato la insufficienza e l'inefficienza del sistema degli impiegati. Noi abbiamo bisogno non solo di uno, ma di molti propagandisti organizzatori in seno alla nostra Federazione, per valorizzare il movimento dell'I. W. W. fra gli italiani. Di più il sistema degli impiegati è moralmente risultata in un fallimento perché non ha saputo far vivere il nostro amato giornale che in mezzo alla agonia di un "deficit" cronico ed insuperabile!

La C. E. della Federazione ed i compagni Faggi hanno mostrato nei mesi di agosto e di settembre dell'anno scorso, col negare al comp. Baldazzi l'autorizzazione di procedere all'acquisto delle macchine e col costringere, direttamente od indirettamente il comp. Baldazzi a desistere dal lavoro d'organizzazione della tipografia al quale era stato assegnato dai voti, unanimi dell'ultimo Congresso Federale, hanno dimostrato — ripeto — di essere contrari ai criteri operistici dell'iniziativa. Epperò l'attuazione della tipografia federale è incompatibile con la presenza di impiegati non operai. Costituendo la tipografia a Boston nelle condizioni in cui il giornale versa oggi ne avverrebbe che essa dovrebbe assumersi la responsabilità di un debito enorme. Ciò non è saggio né giusto.

Ritengo che il comp. Faggi col quale mi trovo in divergenza rispetto al funzionamento amministrativo della Federazione e de "Il Proletario" ma di cui tengo a riconoscerne le doti di attività giornalistica dovrebbe conservare la carica di Direttore del giornale. La Tipografia Federale verrebbe organizzata a Brooklyn o a New York per fare "Il Proletario" ma per i rinnoveri, atti a facilitare il divenire sociale del proletariato. Oltre alla lotta diurna contro l'ingordo padrone, contro la menzogna religiosa, contro la reazione governativa, ecc. ecc., i nostri sindacati, che hanno acquistato un nobile alto grado di maturità, hanno saputo esprimere dal proprio seno la capacità di dar vita, quasi in ogni paese, alle "Case del Popolo" — vennero per fare "Il Proletario" ma per i rinnoveri, atti a facilitare il divenire sociale del proletariato.

La "Casa del Popolo" è un istituto proletario, una casa dei lavoratori, fatta con le energie e le volontà dei proletari, baluardo di difesa e di offesa nelle quotidiane lotte del lavoro. Contadini, fabbri, falegnami, braccianti, ecc., fusi in una sola volontà, formano gli elementi per innalzare l'edificio del lavoro. Spesse volte la loro voce non sarebbe meglio essere spogli di una volta condotto a termine "esso è come il mondo del lavoro in contrasto col mondo borghese.

In quanto ad "Il Proletario", l'I. W. W. riconosce due tipi di "organi ufficiali"; quelli controllati dalla sua C. E. e stampati a Chicago, Ill., come "Solidarity" e "Solidarose" e "quelli" controllati da membri dell'I. W. W. e che fanno propaganda per l'unionismo industriale e per l'I. W. W. come la "Industrial Worker" e "Industrialisti", il primo stampato nel Washington ed il secondo nel Minnesota. Finché "Il Proletario" sarà controllato da membri dell'I. W. W., dunque, esso sarà riconosciuto come suo organo ufficiale in lingua italiana. Il Congresso della F. S. I. riaffermando l'adesione dei suoi membri all'I. W. W. sotto nuove forme riconfermerà la posizione de "Il Proletario" come organizzazione de l'I. W. W. e può decidere i dettagli di controllo ed i problemi della sua esistenza come meglio crede.

## Per le "Case del Popolo"

Relazione della Sez. di Farrel, Pa.

Appena venimmo a conoscenza che la C. E. della Federazione aveva stabilito di tenere il nostro VI Congresso nei giorni 2 e 3 settembre p. v., la sezione di Farrel, Pa., discutendo i temi posti in discussione, vorò una mozione da spedire alla volta di Boston, perché fosse aggiunto all'ordine del giorno il comma: "Per le Case del Popolo".

La C. E., accettando la nostra proposta, credette bene incaricare per la relazione il compagno D. Massimo.

Il compito è forse grave per un milito modesto del nostro movimento; tuttavia, d'accordo con questa sezione, è stato assolto e i compagni si scuseranno se esso contiene delle lacune. Anzi, eu auguriamo che i compagni presenti alla nostra adunata suppliscano alle nostre mancanze, talché l'argomento importantissimo ricerca trattato esaurientemente e nello interesse del nostro movimento, giustifichi i nostri sentimenti e le nostre idee di costruzione dei nostri organismi di rinnovamento storico.

UNO SGUARDO AI VECCHI PAESI

Nella sana vita del movimento operaio dei nostri paesi d'origine, si manifestano nella massa operaia altri caratteri, altra fede, altri palpiti di amore, altri entusiasmi. Nei nostri organismi si sono sviluppati sintomi di vita nuova, creazione di organismi rinnovatori, atti a facilitare il divenire sociale del proletariato. Oltre alla lotta diurna contro l'ingordo padrone, contro la menzogna religiosa, contro la reazione governativa, ecc. ecc., i nostri sindacati, che hanno acquistato un nobile alto grado di maturità, hanno saputo esprimere dal proprio seno la capacità di dar vita, quasi in ogni paese, alle "Case del Popolo" — vennero per fare "Il Proletario" ma per i rinnoveri, atti a facilitare il divenire sociale del proletariato.

La "Casa del Popolo" è un istituto proletario, una casa dei lavoratori, fatta con le energie e le volontà dei proletari, baluardo di difesa e di offesa nelle quotidiane lotte del lavoro. Contadini, fabbri, falegnami, braccianti, ecc., fusi in una sola volontà, formano gli elementi per innalzare l'edificio del lavoro. Spesse volte la loro voce non sarebbe meglio essere spogli di una volta condotto a termine "esso è come il mondo del lavoro in contrasto col mondo borghese.

buona amministrazione della medesima e del lavoro di, linotipista, anche di educare i compagni che successivamente verrebbero assunti in qualità di operai nella tipografia medesima. Questo masso non può dare nessun segno di vita. Essa è alla mercé del primo avventuriero che le si affaccia davanti. In tanti anni di organizzazione quella massa si è incrinata più di quanto avrebbe potuto incrinarsi, forse, vivendo estranea a tutto, nella propria secolare ignoranza.

Neppure nelle grandi metropoli ove pulsa la vita febbrile, non ha saputo creare nulla, dar prova di volontà, di audacia, di fede. Nulla ha fatto fuorché essere uno strumento cieco nelle mani di sistematici traditori. Questo movimento senza fibra e senza fede non può dar nulla di buono. Non potranno dunque essere le organizzazioni dell'A. F. of A. che organizza "vita alle Case del Popolo" e alle Camere del Lavoro in America.

E' alla F. S. I. dunque, d'accordo con l'I. W. W., che spetta il compito di prendere tali iniziative.

Nei luoghi in cui la nostra organizzazione è più sviluppata, in cui la massa ha abbracciate con fede più salda le nostre ideali, si dovrebbe subito innalzare, vicino al palazzo del ricco epulone, l'edificio della Casa del Popolo, simbolo della nuova fede operaia. Questi edifici dovrebbero sorgere nei centri nostri come sfida al mondo borghese, fari luminosi di gran porto in cui è un posto e un palpito per i diseredati.

Qui in America le Case del Popolo avrebbero ro campo più vasto onde spiegare la loro opera di educazione e di battaglia proletaria, dato il fantastico sviluppo della industria che accomuna nelle medesime sofferenze del lavoro enormi masse operaie. Specialmente potrebbero da queste istituzioni, trarre profitto le povere e ingannare masse emigrate.

Immaginate infatti quali immensi benefici deriverebbero da una grande Casa del Popolo in New York, che fosse il grogiuolo di tutte le sane energie operaie rivoluzionarie, che riunisse tutte le organizzazioni industriali nel medesimo sforzo d'intesa, di lavoro e di liberazione?

Oltre che curare in genere l'organizzazione e curare in una sola volontà tutte le energie per le grandi lotte del lavoro, potrebbe prender seria cura del proletariato emigrante, stando in comunicazione diretta con le organizzazioni dei suoi luoghi di origine e offrendogli, quando arriva in questo nuovo grande ambiente, solidarietà, consigli e conforti.

In altri termini, l'operaio troverebbe nella sua Casa il forte per la sua difesa e per l'offesa futura. Vedete cosa sono e cosa fanno le Camere di Commercio qui in America e altrove?

Esse vivono unicamente per soffocare il movimento operaio. I delitti orditi nell'Utah, Montana, California e altrove, sono opera di queste associazioni di padroni per colpire le nostre organizzazioni.

Gli irlandesi, simpatizzanti dell'I. W. W. ed altri, elementi del Socialist Party nel West e altrove, innalzando gli edifici per le loro Hall, hanno fatto qualcosa di simile a quello cui son chiamate le Case del Popolo.

In questi momenti di reazione mai riancato negli Stati Uniti, le Case del Popolo sarebbero una garanzia della libertà di parola. Non son valere a togliere a quei nostri compagni, il diritto di riunirsi nelle loro Hall, le aggressioni, gli assalti tentati contro di esse dalla sbirraglia del capitale.

Agli organismi padronali dunque, alle Camere di commercio, dei mercanti succhioni, contrappiamo le Case del Popolo istituti del proletariato rivoluzionario che sa crearsi le armi valide per la propria santa battaglia.

RISOLUZIONE?

Non abbiamo nessun ordine del giorno da presentare al congresso come conclusione della nostra chiacchierata modesta. Noi volevamo solo porre il problema gravissimo sul tappeto della discussione. Ai compagni del congresso l'illustrarlo più ampiamente, da altri punti di vista, perché appaia davanti ai compagni e alle nostre organizzazioni in tutta la sua alta importanza e degno di essere sottoposto a pratica soluzione nel più breve termine di tempo possibile. Al lavoro, dunque. E che siano interessati al problema anche i compagni dell'I. W. W. — Le Case del Popolo devono essere il risultato della sana Cooperazione tra noi e la nostra massima istituzione.

menti su tradimenti a danno del proletariato.

Il movimento è composto di una massa smidollata, spremuta da un gruppo di affaristi e di politici. Questa massa non può dare nessun segno di vita. Essa è alla mercé del primo avventuriero che le si affaccia davanti. In tanti anni di organizzazione quella massa si è incrinata più di quanto avrebbe potuto incrinarsi, forse, vivendo estranea a tutto, nella propria secolare ignoranza.

Neppure nelle grandi metropoli ove pulsa la vita febbrile, non ha saputo creare nulla, dar prova di volontà, di audacia, di fede. Nulla ha fatto fuorché essere uno strumento cieco nelle mani di sistematici traditori. Questo movimento senza fibra e senza fede non può dar nulla di buono. Non potranno dunque essere le organizzazioni dell'A. F. of A. che organizza "vita alle Case del Popolo" e alle Camere del Lavoro in America.

E' alla F. S. I. dunque, d'accordo con l'I. W. W., che spetta il compito di prendere tali iniziative.

Nei luoghi in cui la nostra organizzazione è più sviluppata, in cui la massa ha abbracciate con fede più salda le nostre ideali, si dovrebbe subito innalzare, vicino al palazzo del ricco epulone, l'edificio della Casa del Popolo, simbolo della nuova fede operaia. Questi edifici dovrebbero sorgere nei centri nostri come sfida al mondo borghese, fari luminosi di gran porto in cui è un posto e un palpito per i diseredati.

Qui in America le Case del Popolo avrebbero ro campo più vasto onde spiegare la loro opera di educazione e di battaglia proletaria, dato il fantastico sviluppo della industria che accomuna nelle medesime sofferenze del lavoro enormi masse operaie. Specialmente potrebbero da queste istituzioni, trarre profitto le povere e ingannare masse emigrate.

Immaginate infatti quali immensi benefici deriverebbero da una grande Casa del Popolo in New York, che fosse il grogiuolo di tutte le sane energie operaie rivoluzionarie, che riunisse tutte le organizzazioni industriali nel medesimo sforzo d'intesa, di lavoro e di liberazione?

Oltre che curare in genere l'organizzazione e curare in una sola volontà tutte le energie per le grandi lotte del lavoro, potrebbe prender seria cura del proletariato emigrante, stando in comunicazione diretta con le organizzazioni dei suoi luoghi di origine e offrendogli, quando arriva in questo nuovo grande ambiente, solidarietà, consigli e conforti.

In altri termini, l'operaio troverebbe nella sua Casa il forte per la sua difesa e per l'offesa futura. Vedete cosa sono e cosa fanno le Camere di Commercio qui in America e altrove?

Esse vivono unicamente per soffocare il movimento operaio. I delitti orditi nell'Utah, Montana, California e altrove, sono opera di queste associazioni di padroni per colpire le nostre organizzazioni.

Gli irlandesi, simpatizzanti dell'I. W. W. ed altri, elementi del Socialist Party nel West e altrove, innalzando gli edifici per le loro Hall, hanno fatto qualcosa di simile a quello cui son chiamate le Case del Popolo.

In questi momenti di reazione mai riancato negli Stati Uniti, le Case del Popolo sarebbero una garanzia della libertà di parola. Non son valere a togliere a quei nostri compagni, il diritto di riunirsi nelle loro Hall, le aggressioni, gli assalti tentati contro di esse dalla sbirraglia del capitale.

Agli organismi padronali dunque, alle Camere di commercio, dei mercanti succhioni, contrappiamo le Case del Popolo istituti del proletariato rivoluzionario che sa crearsi le armi valide per la propria santa battaglia.

RISOLUZIONE?

Non abbiamo nessun ordine del giorno da presentare al congresso come conclusione della nostra chiacchierata modesta. Noi volevamo solo porre il problema gravissimo sul tappeto della discussione. Ai compagni del congresso l'illustrarlo più ampiamente, da altri punti di vista, perché appaia davanti ai compagni e alle nostre organizzazioni in tutta la sua alta importanza e degno di essere sottoposto a pratica soluzione nel più breve termine di tempo possibile. Al lavoro, dunque. E che siano interessati al problema anche i compagni dell'I. W. W. — Le Case del Popolo devono essere il risultato della sana Cooperazione tra noi e la nostra massima istituzione.

La Sezione Sindacalista di Farrel, Pa.

NOSTRI COMUNICATI

ITALIAN I. W. W. PUBLISHING BUREAU

E' uscita a cura dell'Italian I. W. W. Publishing Bureau la seconda ediz. dell'opuscolo "L'Unione Industriale" di A. Braida...

Il nostro Publishing Bureau tiene anche in deposito parecchie centinaia di copie del "Preambolo e Costituzione dell'I. W. W."...

I compagni che volessero copie di "Pagine Rivoluzionarie" e de "Il Sindacalismo e l'Azione Diretta" di A. Faggi debbono farne richiesta al nostro Publishing Bureau.

Ecco i prezzi dei nostri opuscoli: "Unione Industriale" A. Braida 10c. "Costituzione dell'I. W. W. 10c. "Pagine Rivoluzionarie" di A. Faggi, 5c.

"Sindacalismo ed Azione Diretta" A. Faggi, 10c.

Sui pacchi di 10 copie o più vi è lo sconto del 30 per cento. Tutte le ordinazioni debbono assolutamente essere accompagnate dal relativo importo. Indirizzare tutto a...

G. MANGANO 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

NELL'ITALIAN BAKERS FEDERATION I. W. W. LOCAL 46

Come abbiamo annunciato nell'ultimo comunicato, il nostro sciopero era in piena attività, sia da parte dei picchetti notturni sia come vigilanza alle fabbriche per dare la caccia ai crumiri. Quindi i nostri sforzi furono coronati dal successo perché una dopo l'altra le tre ditte Anganova, Dimare-Cresto e Blatto-Bianco, davanti alla nostra forte resistenza hanno finito per fermare le nostre domande che erano le seguenti:

1. No. Quale sarebbe la vostra idea? 2. Dal momento che la campagna della "Gazzetta" e tutti i vostri sforzi sono stati impotenti a impedire la elezione di Paryn, eccome lasciate che s'innalzi un altro poco ancora la sua caduta sarà così più mortale. 3. Innalzarsi! Mica fino alla deputazione, m'immagino! 4. No, ma fino alla direzione dell'Unione popolare. Solo, egli era invulnerabile; ma una volta che la sua esistenza e le sue vicende siano legate alle vicende e all'esistenza d'un quotidiano, sarà in vostro balio. Un giornale, mio caro, è un'arma; ma alle volte è un abisso. 5. L'Unione popolare è un giornale escrivibile; eppure, e forse appunto a ragione di ciò, possiede una solida reputazione ed una buona clientela. 6. Gli si può far perdere l'una e l'altra, ammazzarlo a furia di processi. La redazione d'un giornale non può star sempre in guardia come un indiviso solo. Che cosa c'è di più facile del farvi scivolar dentro un articolo diffamatorio, un'informazione calunniosa...; dell'intendersi coi fornitori della carta, subornare i distributori, terrorizzare i rivenditori? Tutte cose facilissime, a noi che abbiamo denaro e che ci possiamo muovere non solo sul terreno politico, ma su tutti i terreni.

Di Gourdes contemplava la moglie con ammirazione. La baronessa continuò: — Insomma, se noi sappiamo volere, Paryn si rovinerà, s'indebiterà nel possesso del giornale. Egli ora sogna la deputazione; precipitelo nel fallimento, e ne sarete sbarazzato per sempre. Codesto discorso era stato fatto col tono deciso d'un generale in capo che espone il suo piano di battaglia ai suoi luogotenenti. Il barone di Gourdes prese la mano della moglie e se la portò galantemente alle labbra. — Voi siete adorabile — esclamò. Un mese più tardi, per voto unanime degli azionisti, la direzione dell'Unione popolare passava nelle mani del dottor Paryn. Fu quello un avvenimento sensazionale nel dipartimento e più d'un politico a caffè profetizzò che l'Unione popolare stava per trasformarsi in una lotta a morte. Poco tempo dopo ebbero luogo le elezioni al consiglio generale. Di Gourdes fu eletto a Mersey alla quasi unanimità; un centinaio appena d'elettori, sopra più di tremila, avevano osato pronunziargli contro. E quel

centinaio d'audaci non erano neppure minatori.

In quanto al gregge operaio del barone, s'era quasi interamente astenuto dal voto; si sapeva che all'ingresso della sala di votazione, dietro i distributori di schede stavano gli agenti di Moschin a prender nota di quelli che avrebbero deposto nell'urna il nome di Poulin, il candidato repubblicano moscato presentato contro di Gourdes, ma senz'alcuna probabilità di riuscita. E la fortuna politica di Poulin non interessava abbastanza quei poveri paria da indurli a rischiare per lui il loro pane quotidiano. Che cosa importava ad essi del di Gourdes; di Poulin o d'un altro qualsiasi? Quali mutamenti verrebbero alle loro condizioni di schiavi, dalla riuscita dell'uno o dell'altro candidato?

Una lettera da Noumea.

Panuel era stato nervoso il giorno. Già fin dalla vigilia e dall'antivigilia Genoveffa ne aveva notato l'umore inquieto; il brav'uomo andava e veniva senza scopo, e rimaneva lunghe ore silenzioso. La giovane donna, sempre molto discreta malgrado l'intimità di quella vi-

stema di vita; ed io capisco benissimo che non dovrei ne giudicare, ne condannare.

SIAMO FRATELLI; eppure io mi guadagno la vita spremendo dalle tasche dei poveri le tasse affinché i ricchi possano vivere nel lusso e nell'ozio.

SIAMO FRATELLI; eppure io mi guadagno la vita nel predicare ai miei fedeli una falsa dottrina, alla quale io medesimo non presto alcuna fede; e così impedisco loro di arrivare alla verità. Io ricevo un salario come prete o come vescovo, per ingannare il popolo proprio in ciò che sarebbe per lui della massima importanza di conoscere.

SIAMO FRATELLI TUTTI! ma io ho uno stipendio lauto per prepararmi al mestiere dell'assassino, per imparare l'arte della guerra, la fabbricazione e l'uso delle armi, delle munizioni e la costruzione delle fortezze.

Tutta l'esistenza delle nostre classi dirigenti è piena delle più grandi contraddizioni.

LEONE TOLSTOI

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 30

Abbonamenti:

Table listing subscriptions from various locations like Washington, D.C., New York, etc., with amounts.

L. Rota

SIAMO FRATELLI

SIAMO FRATELLI; ma intanto tutte le mattine i miei domestici, i miei servi, i proletari, mio fratello o mia sorella, mi rendono i servizi più bassi che si possono immaginare.

SIAMO FRATELLI; pure io lavoro in una banca, in una casa commerciale o in un negozio, e cerco di vender agli altri, al mio fratello o alla mia sorella, tutto quanto è necessario alla loro sussistenza a un prezzo più alto che sia possibile.

SIAMO FRATELLI; ed io mi guadagno la vita giudicando, con dannando e punendo il ladro o la prostituta, la cui condizione è una conseguenza naturale del mio

ta fianco a fianco che durava ormai da anni, non l'aveva voluto interrogare; ella attendeva che il suo amico le apprendesse, ove l'avesse giudicato opportuno, la causa di quell'agitazione.

Ma Panuel continuava a rimanere taciturno; la stessa presenza di Berba, ritornata dalla scuola di Genac, era appena valsa a ricondurre un sorriso sulle di lui labbra mentre dava un bacio alla bambina quasi macchinalmente senza neppure guardarla.

Finalmente Genoveffa s'arrischiò a chiedergli: — Mio buon amico, vi vedo inquieto, turbato. Avete qualche cosa che vi affligge? — No — rispose bruscamente il falegname — non ho nulla affatto; non fatene caso. Genoveffa non insistette; tuttavia non poté fare a meno di notare che qualche minuto avanti le cinque, ora in cui ogni giorno passava il postino, Panuel era diventato sempre più inquieto, fino a che tutto ad un tratto, abbandonata la "Stella Solitaria", si era mosso come per recarsi ad incontrare il corriere.

La sua manovra avrebbe potuto passare per quella di un innamorato in attesa di qualche missiva della fidanzata; ma l'età del falegname — cinquantacinque anni suonati — rende-

S. Pedro, Cal., a m. H. Skedrick, per copie 0.80 New York, Costa e Co., riv. 1.94 New York, a m. Rota, Federazione Panettieri, per copie mese di luglio 4.00

Totale Varia - 8.14

USCITA Composizione e tiratura \$60.00 Redazione 18.00 Spedizioni en ajuto amm. 12.00 Posta spedizione 3.50 Posta redazione e amm. 1.65 Un telegramma a Butte Montana 1.70 Giornali di ritorno 0.10 Giornali all'estero 0.20

Totale Uscita \$97.15

RIEPILOGO

Entrata: — Abbonamenti \$27.50 Sottoscrizione 36.43 Varia 8.14

Totale Entrata \$72.07 Uscita 97.15

Deficit \$25.08 Deficit precedente 696.44

Deficit attuale \$681.52

LAVORATORI, AMATE "IL PROLETARIO"

Esso non è organo di interessi privati; ma espressione diretta dell'organizzazione. Ogni buon operaio organizzato deve amare "Il Proletario" come ama l'organizzazione di cui è il fedele portavoce.

LIBRI QUASI GRATIS

Invitiamo caldamente chiunque desidera istruirsi con poca spesa a domandare, anche con semplice cartolina, i bollettini della Libreria Romantica Moderna. Questa libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore della produzione libraria italiana.

Vendita a prezzi assolutamente bassi: Centinaia di volumi di 300 e 330 pagine a 25 soldi il volume. Libri Scolastici, Vocabolari, Lingua Inglese, Romanzi di Autori celebri, Edizioni di lusso, Volumetti scientifici, Opuscoli Sociologici, ecc. — Massima cortesia, esattezza e sollecitudine nell'eseguire gli ordini. Domandare gratis i listi della Libreria Romantica Moderna, P. O. Box 723, Buffalo, N. Y.

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unione Industriale", con prefazione del compagno G. Baldazzi. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Ecco come "Unione Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Totale Sottoscrizione \$36.43

Varia: Boston, Mass., Pulci e Soldani (rivendita) \$ 0.40 Rochester, N. Y., S. Lucia, per copie 1.00

va poco verosimile tale supposizione. Che cosa sarà dunque stato? Genoveffa lo vide tornare dopo un quarto d'ora, con l'aspetto di uomo assorto in un mondo di riflessioni. Durante cena schiuse a mala pena le labbra; ed ebbe un trasalimento di tutto il suo essere quando Berta, finito il pasto, accostando la propria sedia a quella di lui e guardandolo carezzevolmente, gli chiese come implorendo: — Papà Nuel, narrai una storia! Papà Nuel era l'appellativo che Berta balbettava da bambina, tendendo le piccole braccia al brav'uomo che aveva sostituito suo padre; e quell'appellativo era rimasto ed ella continuava a servirsi, anche ora che aveva dieci anni.

Le storie erano il trionfo del falegname; non storie assurde di fate, di fantasmi, di miracoli con cui s'infarcisce ancora la testa dei fanciulli, ma storie vere, narrate in forma semplice e arricchite di considerazioni sensate.

(Continua)

ABBONATEVI AL "PROLETARIO"

ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO

1.0 Relazione finanziaria e morale della Federazione (rel. la C. E.);

2.0 Relazione morale del "Proletario" e provvedimenti relativi alla sua maggiore floridità (rel. la C. E.);

3.0 Indirizzio politico della nostra Federazione e suoi rapporti con l'I. W. W. (rel. G. Cannata e A. Faggi);

4.0 Per la nuova Internazionale proletaria (rel. G. Mazzarella);

5.0 Della Tipografia Federale (rel. G. Baldazzi e N. Salvucci);

6.0 Organizzazione interna (rel. P. De Ciampis).

7.0 Per le "Case del Popolo" (rel. D. Massimo);

8.0 Varie.

La C. E. ha provveduto a nominare due relatori su quelle questioni ove si sa esistere due

correnti di pensiero. I compagni e le sezioni leggeranno le due relazioni diverse e discuteranno e decideranno con la massima cognizione di causa.

NORME PER IL CONGRESSO

Al congresso possono partecipare tutti i compagni iscritti alla nostra Federazione. Però hanno diritto al voto solo quelli che rappresentano una sezione ed il loro voto varrà per il numero dei soci per i quali ha pagato la sezione che rappresentano.

Perciò tanto le sezioni che ancora devono liquidare alla Federazione il conto delle tessere, quanto quelle che non le hanno ancora ritirate o quelle che, pure avendole ritirate, non le hanno pagate, sono pregate di mettersi al corrente.

La quota di adesione al congresso è fissata in \$5.00 per ogni sezione.

Voti di Sezioni

NEW HAVEN CONN.

Questa corrispondenza apparve già sul No. 39 trattenuto alla Posta. Poiché tratta del Congresso e nel No. 30, sequestrato, nessuno la lesse, ne ripetiamo la pubblicazione.

Intorno ai vari problemi da risolvere al nostro Congresso Nazionale, da tenersi il 2-3 settembre, il Circolo Sindacalista F. Ferrer nell'ultima riunione generale del 22 luglio ne discusse dettagliatamente i comma, tutti importantissimi, per la vita e la sorte della F. S. I. nell'avvenire.

Il più interessante su cui fu più intensa la discussione, fu l'argomento scottante che: "La nostra Federazione in rapporto con l'I. W. W."

Sorsero i sostenitori, di mantenere la nostra autonomia, non potendo il nostro organismo combattere sul terreno economico per la sua natura particolare.

Su questo proposito, diversi compagni, fra cui: Rivali, Buontempo, Simoncelli, Paolucci ed altri arguirono a sostegno di far restare intatta la Federazione, pur restando fedeli all'alto programma rivoluzionario dell'I. W. W., propagare i suoi principi e difenderla da tutte le "criche" dominanti, e dai supercrictici a tempo perso, che vorrebbero vederla distrutta.

Questa espressione d'idea venne sostenuta con molta competenza e s'ispirò agli articoli pubblicati in proposito dai compagni Cannata e Faggi su "Il Proletario".

A sostegno della completa adesione della F. S. I. all'I. W. W., si espresero con sufficienti dati e particolari, i compagni: Petrucci, Dionisi ed altri, e dopo due ore di viva ed educata discussione venne deliberato con maggioranza di mantenere l'autonomia con lo spirito di sacrificio che ci ha animati da 19 anni all'incirca, in bare sempre lo spirito di critica, in tutti gli avvenimenti concernenti le lotte che spuntano sull'orizzonte dello avvenire, e sulle questioni di principi che tengono le nostre forze ad un livello morale di dignità e di correttezza sindacalista.

In altre susseguenti riunioni vennero nominati due nostri rappresentanti al Congresso. Per il luogo del Congresso il nostro Circolo riconferma Boston, Mass., per economizzare le spese ai membri della Commissione Esecutiva e del "Proletario", essendo colà tutto il materiale relativo alle relazioni da farsi della C. E.

Nel chiudere la discussione il nostro Circolo augura sin da ora, una comune intesa di propositi al Congresso, auspicando un lavoro in piena armonia pel bene dell'alto ideale che ci guida alle forti agitazioni, ed alle sante battaglie dell'avvenire, contro il mostro capitalista.

Coraggio ed avanti, con mente e cuore, rinsaldiamo il nostro organismo di propaganda, per spianare la via da seguire alle nostre future generazioni.

Il Circolo Sindacalista F. Ferrer

BROOKLYN, N. Y. SEDUTA

La Lega I. W. W. di Brooklyn si riunì sabato, 4 agosto con una dozzina di presenti. Si delibera di fare i seguenti versamenti: F. S. I., a saldo tessere \$1.80 "Il Proletario", rivendita 2.00 "Industrial Worker", abb. 1.75 "Si delibera pure di abbonarci a "Solidarity" per un pacco settimanale di 5 copie.

Dietro lettura di un comunicato del compagno Bobba, tesoriere del Comitato di Miami, Ariz. pro-Minatori in sciopero si delibera di fare circolare una scheda di sottoscrizione nella colonia e si raccoltano \$6.55 fra i presenti. Dopo il rapporto del compagno Mangano, si delibera di costituire il Comitato difesa Baldazzi. La Lega decide in questa assemblea, senza mutare le sue relazioni con la F. S. I., che ogni suo aderente sarà iscritto subito alla sua Unione Industriale o se questa non esiste all'Unione Generale di Reclutamento dell'I. W. W.

In questo riguardo, s'incarica il compagno Cannata di scrivere a Haywood chiedendo se il trasferimento dalle leghe ai sindacati implica il pagamento della tassa d'ammissione di questi ultimi. Si delibera pure di mandare un'appello a "Solidarity" onde costituire quanto prima a Brooklyn l'Unione di Reclutamento con lavoratori di varie nazionalità e più presto che sia possibile un forte ramo dei Lavoratori del Trasporto Marittimo, Unione No. 100.

Il compagno Cannata ci riferisce certi deliberati della C. E. dell'I. W. W. riguardo "Il Proletario", il Congresso della Federazione e l'Unione Sindacale Italiana, deliberati dettati da un vivo interessamento dell'I. W. W. nel nostro movimento e d'un forte spirito di fraternità internazionale.

La Lega I. W. W., Brooklyn New Britain, Conn. — La nostra sezione, formatasi quest'anno con vecchi e provati compagni in seguito alle decisioni del noto, riuscitissimo convegno di New-Haven, ha deciso, entusiasta, di aderire al congresso, incaricando a rappresentarla il compagno Masero. Tutti i compagni di qui si augurano che il congresso riesca imponente ed efficace e affermano che faranno di tutto perché la nostra Federazione viva e prosperi a dispetto di tutti i nemici, contro ogni tentativo di reazione.

Il Segretario

Vogliamo augurarci che tutte le sezioni del Conn. seguano l'esempio dei compagni di New Britain. E noi soltanto le sezioni che già aderiscono alla nostra Federazione, ma anche quelle che, finora non rimaste fuori. Esse dovrebbero aderire subito giacché il loro posto è tra noi. E, ad ogni modo, non dovrebbero mancare al Congresso, per portare, non foss'altro, che la loro solidarietà morale e trarre dalle altre sezioni dal complesso nostro movimento la spinta ad unirsi a tutti i fratelli sindacalisti d'America. n. d. r.

GALLATIN, PA.

La Filodrammatica locale ha dato il dramma: "Tempeste Sociali" a totale beneficio della stampa sovversiva italiana. L'esito finanziario fu il seguente: Incasso \$110.10 Uscita 59.72

UTILE NETTO \$ 50.38

Tale somma fu mandata in Italia per il tramite del "Proletario" e distribuita come segue: \$45.00 a "Guerra di Classe" e \$5.00 all'"Avanti!"

Per il Circolo Sindacalista A. Pericoli

ROXBURY, MASS. COMUNICATO

I compagni tutti della sezione ricordino che Domenica 19 Agosto, alle ore 10 a. m. avrà luogo la riunione. Nessuno deve mancare, trattandosi come ognuno sa, di riunione della massima importanza.

Ad essa parteciperà il compagno Faggi.

Il Segretario

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

No. Quale sarebbe la vostra idea?

— Dal momento che la campagna della "Gazzetta" e tutti i vostri sforzi sono stati impotenti a impedire la elezione di Paryn, eccome lasciate che s'innalzi un altro poco ancora la sua caduta sarà così più mortale. — Innalzarsi! Mica fino alla deputazione, m'immagino!

— No, ma fino alla direzione dell'Unione popolare. Solo, egli era invulnerabile; ma una volta che la sua esistenza e le sue vicende siano legate alle vicende e all'esistenza d'un quotidiano, sarà in vostro balio. Un giornale, mio caro, è un'arma; ma alle volte è un abisso.

— L'Unione popolare è un giornale escrivibile; eppure, e forse appunto a ragione di ciò, possiede una solida reputazione ed una buona clientela. — Gli si può far perdere l'una e l'altra, ammazzarlo a furia di processi. La redazione d'un giornale non può star sempre in guardia come un indiviso solo. Che cosa c'è di più facile del farvi scivolar dentro un articolo diffamatorio, un'informazione calunniosa...; dell'intendersi coi fornitori della carta, subornare i distributori, terrorizzare i rivenditori? Tutte cose facilissime, a noi che abbiamo denaro e che ci possiamo muovere non solo sul terreno politico, ma su tutti i terreni.

Di Gourdes contemplava la moglie con ammirazione. La baronessa continuò: — Insomma, se noi sappiamo volere, Paryn si rovinerà, s'indebiterà nel possesso del giornale. Egli ora sogna la deputazione; precipitelo nel fallimento, e ne sarete sbarazzato per sempre. Codesto discorso era stato fatto col tono deciso d'un generale in capo che espone il suo piano di battaglia ai suoi luogotenenti. Il barone di Gourdes prese la mano della moglie e se la portò galantemente alle labbra.

— Voi siete adorabile — esclamò. Un mese più tardi, per voto unanime degli azionisti, la direzione dell'Unione popolare passava nelle mani del dottor Paryn. Fu quello un avvenimento sensazionale nel dipartimento e più d'un politico a caffè profetizzò che l'Unione popolare stava per trasformarsi in una lotta a morte.

Poco tempo dopo ebbero luogo le elezioni al consiglio generale. Di Gourdes fu eletto a Mersey alla quasi unanimità; un centinaio appena d'elettori, sopra più di tremila, avevano osato pronunziargli contro. E quel

centinaio d'audaci non erano neppure minatori. In quanto al gregge operaio del barone, s'era quasi interamente astenuto dal voto; si sapeva che all'ingresso della sala di votazione, dietro i distributori di schede stavano gli agenti di Moschin a prender nota di quelli che avrebbero deposto nell'urna il nome di Poulin, il candidato repubblicano moscato presentato contro di Gourdes, ma senz'alcuna probabilità di riuscita. E la fortuna politica di Poulin non interessava abbastanza quei poveri paria da indurli a rischiare per lui il loro pane quotidiano. Che cosa importava ad essi del di Gourdes; di Poulin o d'un altro qualsiasi? Quali mutamenti verrebbero alle loro condizioni di schiavi, dalla riuscita dell'uno o dell'altro candidato?

Una lettera da Noumea.

Panuel era stato nervoso il giorno. Già fin dalla vigilia e dall'antivigilia Genoveffa ne aveva notato l'umore inquieto; il brav'uomo andava e veniva senza scopo, e rimaneva lunghe ore silenzioso. La giovane donna, sempre molto discreta malgrado l'intimità di quella vi-

Appendice del Proletario

No. 41

Il grande sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Fondata a Mècon da qualche anno con un programma di concentrazione repubblicana, in luogo di moderarsi gradatamente come i repubblicani giunti al potere, essa aveva al contrario accentuato piuttosto le sue tendenze, mentre collaboratori d'occasione e corrispondenti da Mersey, Pranzny, Montjeny, Brisot, Cholon erano sorti a imprimerle una nota popolare e la questione sociale veniva a far capolino nelle sue colonne, codesta questione sociale negata da coloro che nelle massime laboriose e sofferenti vedono soltanto uno sgabello per essi.

Di codesti collaboratori, il dottor Paryn era diventato il principale. Egli aveva inviato dapprima delle cronache scientifiche, non già concepite in quel gergo irto di termini ultra-tecnici, inintelligibili alla maggior parte dei lettori, ma in chiaro linguaggio comune. Quegli articoli, opera di eccellente vulgarizzazione, d'insegna-

mento semplice e di consigli pratici, estremamente gustati, avevano contribuito a rendere popolare il nome del dottore. Dalle questioni scientifiche s'era poi elevato alle filosofiche, sociali, politiche, occupandosi molto particolarmente dell'insegnamento del quale faceva risaltar l'importanza per mondiale in un paese democratico. Il giornale veniva così identificandosi a poco a poco in lui; in capo ad un anno n'era diventato azionista e si trovava ormai sul punto di diventare il direttore. Di Gourdes lo sapeva; e lo sapeva pure sua moglie. La loro polizia, abilmente diretta da Moschin, non s'appagava di spiare i minatori di Mersey e di Pranzny; essa operava anche fuori di questo feudo e nella stessa Climy avviluppava Paryn in una rete sapiente di spionaggio. — Sapete, che cosa dovrete fare, Raoul? — chiese un giorno la baronessa al marito.